

In Molise arriva il reddito di residenza

12 settembre 2019 – In Molise finanziamento di 24.000 euro per chi si trasferisce e gestisce una attività economica per tre anni

Finanziare a fondo perduto per incentivare il trasferimento in un comune spopolato. È questa l'idea alla base del 'Reddito di residenza attiva', l'iniziativa ideata dal consigliere regionale Antonio Tedesco - e approvata dalla Regione - che offre 700 euro al mese a chi decide di andare a vivere in un comune sotto i 2000 abitanti. L'obiettivo è contrastare la desertificazioni dei piccoli centri e creare nuove opportunità di lavoro.

Verrà pubblicato il **16 settembre** 2019 nel Bollettino della Regione Molise il bando per accedere al cosiddetto "**Reddito di residenza attiva**", ovvero 700 euro mensili per chi prende la residenza in un comune del Molise e vi apre un'attività per almeno tre anni, con un massimo di 24.000 euro di contributo.

Si tratta di nuova iniziativa **contro lo spopolamento** dei piccoli comuni, che coinvolge i [paesi molisani](#) che hanno una popolazione inferiore ai duemila abitanti: si tratta di almeno 100 comuni su 136. L'elenco completo sarà pubblicato il 16 settembre 2019 nel Bollettino della Regione Molise in cui sarà contenuto il bando il cui obiettivo è quello di rivitalizzare l'economia dei territori e creare occupazione.

Dal momento della pubblicazione del bando, ci saranno solo 60 giorni di tempo (o 30, le notizie sul web danno numeri diversi) per inviare la propria candidatura. Le domande verranno vagliate con attenzione e i nuovi arrivati saranno controllati per evitare che il loro trasferimento in Molise sia davvero attivo: il progetto infatti prevede **una residenza non fittizia ma reale**, con effettiva presenza sul territorio.

Il bando prevede lo stanziamento di un milione di euro, attingendo a un fondo vincolato del ministero dello Sviluppo che lo ha autorizzato.

Il bando è stato proposto da Antonio Tedeschi, consigliere della giunta di centrodestra presieduta da Donato Toma. "Questa iniziativa – scrive su Facebook Tedeschi – è nata per porre un freno al triste fenomeno dello spopolamento. E seppur consapevoli che le agevolazioni contenute nell'Avviso Pubblico non rappresentano la panacea di tutti i mali siamo altrettanto convinti che possano costituire un primo passo verso la rivitalizzazione dei nostri piccoli borghi".

Tedeschi precisa che i 700 euro mensili "non possono certo essere intesi come una forma di assistenzialismo, bensì come un tentativo di creare economia sul territorio ed attrarre nuovi residenti, stimolando anche le persone provenienti da fuori regione che hanno voglia di cambiare stile di vita".

Che 24.000 euro siano il fattore chiave affinché una persona decida di trasferirsi ed avviare una attività economica che abbia ragionevoli possibilità di durata in un luogo economicamente debolissimo, con l'impegno a restarci tre anni, è sicuramente possibile: non riusciamo però a trovarne nessuna, a meno che non si tratti di qualcuno che si sposti di qualche chilometro per entrare nel comune finanziato, e che svolga una attività economica con costi di trasferimento e spostamento molto più bassi di quelli previsti nel bando; anche perché poi si dovrebbe rispostare. Oppure di qualcuno per cui sia assolutamente economicamente indifferente svolgere la sua attività economica a casa sua o, per tre anni, in Molise, come può accadere per chi lavori per via telematica e si sposti

poco o nulla dal luogo di lavoro.

C'è chi si oppone alla misura della giunta. L'Associazione Forche Caudine, in una nota riportata dal sito 'Iserniaweb.it', fa sapere: "Leggiamo da parte delle istituzioni: 'Se vuoi venire in Molise, in paesetti in via di spopolamento ti paghiamo pure e bene. Perché, di fatto, sappiamo che è un sacrificio'". Tedeschi ha risposto di "vedere con dispiacere queste esternazioni" e ha promesso: "Il 'Rra' rappresenta solo un primo strumento in favore della rivitalizzazione economica e rigenerazione urbana dei piccoli comuni che, di fatto, non esclude potenziali e future misure a vantaggio di coloro che già popolano, con coraggio, ne siamo consapevoli, di questi centri".

Sicuramente qualcuno affermerà, quando si vedrà che la misura ha avuto scarsi effetti, che "la gente non ha voglia di lavorare". Evidentemente tutti coloro che sono scappati, qualche decennio fa, da tutti quei paesini erano sfaticati che odiavano la bella vita agreste di un piccolo paesino, dove se sei invisibile ai potenti locali fai letteralmente la fame. La realtà è ben più seria: spostarsi comporta costi e ricavi, e una persona razionale si sposterà per 24.000 euro vincolato per tre anni soltanto se è nelle condizioni di trovarlo conveniente, di poterlo fare facilmente, e di ritornare dov'era dopo tre anni.

L'assistenzialismo, inteso come la attività assistenziali della pubblica amministrazione, riguardo per es. l'assistenza sanitaria, alcuni tipi di assegno vitalizio, i servizi sociali, è giusto e doveroso, e non è mai troppo specie nelle società europee moderne dove i meccanismi di distribuzione del reddito sono inefficaci o controproducente.

L'assistenzialismo inteso come sostegno statale ad aziende prive di autonoma vitalità economica è dispersivo di risorse. Non gli si può certamente imputare di deprimere lo spirito di intraprendenza, ma comporta lo sprecare risorse che potrebbero più efficacemente essere impiegate altrove. In questa ottica finanziare con 24.000 euro per tre anni può essere visto solo come un aiuto all'avvio di una attività imprenditoriale che poi dovrebbe camminare con le sue gambe; attività che, dopo tanti decenni, sarebbero sicuramente iniziate. Come sono iniziate le tante che già sono in essere in Molise.

Se si vuole che qualcuno si trasferisca stabilmente in un paesino del Molise occorre renderglielo economicamente conveniente. Un'azienda (anche il singolo artigiano è una azienda) lo farà solo se vede sia la possibilità di pareggiare i conti nel medio periodo sia di ripagare i costi di avviamento. I flussi di finanziamento si dividono: anche se i 24.000 euro una tantum per tre anni bastassero, nessuno si sposterà se non vede possibilità di sopravvivenza economica dopo i primi tre anni. Misure di sostegno al reddito vanno previste per tempi lunghi, almeno 20-30 anni, e per incrementare il reddito aziendale la via più semplice è rendere progressiva la pressione fiscale sul reddito d'impresa, anche semplificando drasticamente la burocrazia che è per le micro-mini-piccole aziende un costo rilevante, a volte decisivo.

Se i pensionati trovassero conveniente ritrasferirsi nel piccolo paese del Molise l'avrebbero già fatto, invece restano nelle grandi città dove sono emigrati sessanta anni fa. Se si vuole ripopolare questi piccoli paesini la soluzione è erogare, a chi percepisce redditi da pensione, un "una tantum" che copra le spese di trasferimento, e poi realizzare un incremento della pensione: ottenibile con un assegno integrativo per quelle basse e con una riduzione regressiva del prelievo fiscale per le altre. Se molta gente si trasferisce in Portogallo è perché trova che pagare solo il 10% di imposte sul reddito sia conveniente, inclusi anche i maggiori costi e i disagi dovuti al trasferimento: quanto maggiore è la pensione, oltre una certa soglia, tanto maggiore è la convenienza.

La Pubblica Amministrazione ha tra i suoi fini principali, da quando esiste qualcosa che gestisce la cosa di tutti, il trasferimento della ricchezza. Prima del XX secolo in Europa lo Stato gestiva circa il 10% del PIL, nel XX secolo la percentuale è salita al 40-50% poiché con la pressione politica dei partiti socialisti e comunisti si sono realizzati massicci trasferimenti di reddito nell'istruzione pubblica, nella assistenza sanitaria pubblica, nelle pensioni pubbliche.

Il linea di principio massicci trasferimenti di reddito su base geografica potrebbero essere convenienti per ottenere massicci trasferimenti di popolazione; per ottenere effetti percepibili certamente non si tratta di un milione di euro, ma di miliardi; l'idoneità delle misure adottate sarebbe verificata dal numero dei trasferimenti permanenti.

Incidentalmente, si può fare un paragone con le misure adottate per favorire l'immigrazione straniera in Italia, la cui efficienza è dimostrata dai milioni di stranieri arrivati, dai milioni rimasti, e dai milioni che vorrebbero trasferirsi qui. La stessa legislazione italiana è farcita di normative, a partire dall'art.10 della Costituzione, che rendono estremamente facile e conveniente immigrare in Italia, inclusa la sostanziale impossibilità di essere rimandati indietro. Sarebbe quindi necessaria, per incentivare un congruo trasferimento di popolazione in Molise (immigrazione interna di italiani, in verso opposto di quella passata), una struttura legislativa ed economica di entità comparabile a quella che favorisce l'immigrazione extraeuropea.

Un difetto dei media è che danno molto risalto alle iniziative e pochissimo ai risultati. Speriamo che fra tre anni si dia ai risultati di questa iniziativa, anche se fossero fallimentari, la stessa evidenza di oggi; e che fra sei anni si faccia un bilancio conclusivo e gli si dia la stessa eco di oggi.

Riferimenti:

<https://video.repubblica.it/socialnews/molise-arriva-il-reddito-di-residenza-700-al-mese-se-ti-trasferisci-li-e-apri-un-attivita/343251/343841?ref=RHPPRB-BS-I226211647-C4-P1-S4.4-T1>

<https://quifinanza.it/soldi/reddito-di-residenza-attiva-700-euro-a-chi-si-trasferisce-in-molise/306853/>

<https://www.fanpage.it/economia/il-reddito-di-residenza-attiva-700-euro-al-mese-per-chi-si-trasferisce-a-vivere-in-molise/>